

# Un grave deficit patrimoniale

*di Mario Collevocchio*

*Il confronto dei dati emergenti dai rendiconti generali dello Stato relativi agli esercizi 2022 e 2023 conferma il peggioramento dei conti pubblici, nonostante segnali di ripresa sul versante delle entrate.*

Nel supplemento ordinario alla Gazzetta Ufficiale del 14 agosto 2024 è stata pubblicata la legge 8 agosto 2024, n.117 concernente l'approvazione del rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 2023. Si è trattato ancora una volta di una tardiva diffusione ufficiale dei dati dovuta a una procedura lunga e complessa che parte dalla predisposizione del documento da parte della Ragioneria generale dello Stato e attraversa le fasi del controllo e del giudizio di parificazione da parte della Corte dei Conti e l'esame e l'approvazione dei due rami del Parlamento. Ma ciò che sorprende è che persiste un sistema fortemente ancorato al passato che sembra ignorare le esigenze di trasparenza e di partecipazione soprattutto in questa materia fortemente collegata ai nuovi principi dell'accountability. Ne deriva una legge di sette articoli che occupa soltanto tre pagine della Gazzetta Ufficiale e che presenta una sintesi estrema, quasi incomprensibile. Vero è che si tratta di una materia molto complessa tanto che il disegno di legge presentato alle Camere è corredato da circa venti volumi di relazioni, dati, tabelle e grafici, ma certo occorrerebbe una massiccia opera di aggiornamento e di semplificazione.

Premesso che la forma è quella tradizionale del conto del bilancio e del conto del patrimonio, prendiamo in esame i dati relativi agli ultimi due esercizi finanziari, riepilogati nel prospetto in calce, cercando di chiarire significati e differenze.

## *Conto del bilancio*

Con riferimento al conto del bilancio, i dati riguardano l'andamento delle entrate e delle spese, in termini di competenza e di cassa, e la determinazione dei relativi saldi, entrambi negativi.

## *Le entrate*

Le entrate accertate nel 2023 presentano complessivamente un incremento di 94,6 miliardi di euro rispetto al 2022 dovuto anche all'accertamento di un maggior

gettito tributario di circa 40 miliardi di euro. Gli aumenti riguardano l'IRE (+19 miliardi), l'IRES (+7miliardi) e l'IVA (+14,2 miliardi). Si riscontra peraltro una diminuzione delle entrate extratributarie (- 8,4 miliardi) e un incremento notevole dell'accensione di prestiti rispetto al 2022 (+ 64,7 miliardi) che conferma l'aggravarsi della situazione debitoria nonostante l'aumento delle entrate tributarie.

### *Le spese*

Le spese impegnate complessivamente nel 2023 ammontano a 1.144,2 miliardi di euro e presentano un incremento di 41 miliardi rispetto al 2022. In particolare, le spese correnti raggiungono il tetto di 695,3 miliardi con un incremento di oltre 14 miliardi di euro e le spese in conto capitale si confermano consistenti (170,9 miliardi) con un incremento di oltre 10 miliardi in gran parte dovuto agli investimenti derivanti dall'attuazione del PNNR. Notevole è la componente della spesa collegata all'accertamento delle passività finanziarie che presenta un incremento di 16,1 miliardi rispetto al 2022 e che è costituita quasi interamente dal rimborso delle quote capitale in scadenza del debito pubblico.

### *Il disavanzo della gestione di competenza*

Per effetto soprattutto dell'incremento delle entrate tributarie, il disavanzo di gestione di competenza alla fine dell'esercizio 2023 presenta un ammontare minore rispetto all'analoga situazione riscontrata nel 2022 (- 53,6 miliardi). Occorre tuttavia considerare che tra le entrate è compresa, come già osservato, anche una quota rilevante dell'accensione dei prestiti ben maggiore di quella presente nel 2022 (+ 64,7 miliardi).

### *La gestione dei residui*

Si premette che, come è noto, nel sistema contabile della competenza i residui attivi costituiscono (o dovrebbero costituire) entrate accertate non riscosse alla chiusura dell'esercizio e i residui passivi spese impegnate non pagate alla chiusura dell'esercizio (ad eccezione dei casi previsti dalla legge, peraltro numerosi, soprattutto con riferimento alle spese di investimento). Al riguardo, la situazione rilevata dai rendiconti mostra che i residui attivi accertati alla fine del 2023 ammontano a 251,3 miliardi di euro (con un incremento di 16 miliardi rispetto al 2022) e che i residui passivi ammontano a 198,8 miliardi di euro con un incremento di 5,3 miliardi rispetto allo stesso anno. Entrambe queste

grandezze tendono dunque ad aumentare e raggiungono ormai una consistenza che rappresenta circa un quinto della gestione delle entrate e delle spese di competenza. Si tratta di un fenomeno antico che deriva da cause complesse e che si trascina da oltre un secolo nell'ordinamento contabile mostrando la lentezza, l'inadeguatezza e la scarsa efficienza di leggi, di procedure e di apparati.

### *Il disavanzo finanziario del Conto del Tesoro*

L'ammontare ei residui attivi e passivi, che in sostanza rappresentano o dovrebbero rappresentare crediti e debiti dell'Amministrazione dello Stato, costituisce parte integrante del conto del Tesoro che dimostra la situazione complessiva delle entrate e delle uscite in termini di cassa e dei debiti e dei crediti. Previsto dall'articolo 36, comma 4, della legge 31 dicembre 2009, n.196 di contabilità e finanza pubblica, il conto è annesso al conto del patrimonio e costituisce una componente fondamentale del rendiconto. Anche nel 2023 la situazione finanziaria del conto del Tesoro si conclude con un disavanzo che ammonta 462,2 miliardi di euro (+ 20,8 miliardi rispetto al 2022), nonostante il miglioramento del disavanzo della gestione di competenza che il conto incorpora.

### *Il patrimonio "negativo"*

Il conto generale del patrimonio è articolato su due sezioni: *Attività e Passività*.

#### *Attivo*

È costituito da tre categorie con denominazioni ermetiche:

*1. Attività finanziarie 2. Attività non finanziarie prodotte 3. Attività non finanziarie non prodotte.*

La prima categoria (*Attività finanziarie*) comprende: la cassa (biglietti e monete), i crediti di tesoreria, i crediti concessi a enti pubblici, aziende e privati, le partecipazioni azionarie e a fondi di dotazione, le quote di fondi di investimento, le anticipazioni (fondi di garanzia, di rotazione, di scorta), i residui attivi, che rappresentano la maggiore componente.

La seconda categoria (*Attività non finanziarie prodotte*) comprende: fabbricati adibiti a uso abitativo e a sedi istituzionali, fabbricati di edilizia popolare, fabbricati di enti territoriali, fabbricati non residenziali (caserme, fabbricati rurali, commerciali, industriali, opere destinate al culto, ferrovie, impianti sportivi, ecc.), attrezzature, macchinari, mobili e arredi, materiale bibliografico, mezzi di

trasporto, armi e armamenti, beni immateriali prodotti (opere artistiche e letterarie, biblioteche, beni di valore culturale, software, ecc.)

La terza categoria (*Attività non finanziarie non prodotte*) comprende i terreni (aree edificabili, aree sottostanti ai fabbricati, parchi, aree geologiche, ecc.), i giacimenti di carbone, gas, petrolio, minerali, le risorse biologiche non coltivate, ecc.

Nel 2023 le Attività del patrimonio ammontano complessivamente a 1.048,6 miliardi di euro e presentano un incremento di 7,3 miliardi rispetto al 2022, dovuto principalmente alle Attività non finanziarie prodotte.

### *Passivo*

E' costituito da una sola voce: *Passività finanziarie*. Nel 2023 esse ammontano a 3.806,3 miliardi di euro con un incremento di 170,2 miliardi rispetto al 2022. Comprende i debiti di tesoreria, i residui passivi, i debiti redimibili (BTP, certificati di credito, prestiti esteri, altri debiti, monete in circolazione, anticipazioni passive). La parte più consistente è costituita dal debito pubblico valutato al 31 dicembre 2023 in 2.568,2 miliardi di euro, compreso il debito fluttuante.

L'articolo 6 della legge 117/2024 di approvazione del rendiconto pone a raffronto gli elementi descritti attivi e passivi e perviene alla determinazione di un *saldo negativo* di 2.757,8 miliardi di euro che denomina in maniera curiosa e inappropriata "*Eccedenza passiva al 31 dicembre 2023*" (nel 2022 era di 2.594,9 miliardi di euro). Si tratta in sostanza di un grave deficit patrimoniale, vale a dire di un "*Patrimonio netto negativo*", che segna il forte peggioramento dei conti pubblici.

Il 2023 segue dunque la traiettoria del peggioramento riscontrata negli ultimi anni che sembra protrarsi ancora oggi. Per invertire questa grave tendenza occorrerebbe riprendere subito un percorso virtuoso nella politica di bilancio rivolta alla riduzione del debito, al contenimento del deficit e alla crescita dell'avanzo primario in linea con lo sviluppo sostenibile del sistema economico.

**Confronto tra dati consuntivi 2023 e 2022**

(in miliardi di euro)

	<b>2023</b>	<b>2022</b>	<b>Delta</b>
Entrate tributarie	618,5	578,7	+ 39,8
Entrate extratributarie	119,6	128,0	- 8,4
Entrate provenienti dall'alienazione e ammortamento di beni patrimoniali e dalla riscossione di crediti	3,5	5,0	- 1,5
Accensione di prestiti	371,0	306,3	+64,7
<b>Totale entrate</b>	<b>1.112,6</b>	<b>1.018,0</b>	<b>+94,6</b>
Spese correnti	695,3	681,0	+14,3
Spese in conto capitale	171,0	160,3	+10,7
Rimborso di passività finanziarie	277,9	261,8	+16,1
<b>Totale spese</b>	<b>1.144,2</b>	<b>1.103,1</b>	<b>+41,1</b>
<b>Disavanzo della gestione di competenza</b>	<b>31,5</b>	<b>85,1</b>	<b>- 53,6</b>
<b>Residui attivi</b>	<b>251,3</b>	<b>235,3</b>	<b>+ 16,0</b>
<b>Residui passivi</b>	<b>198,8</b>	<b>193,5</b>	<b>+ 5,3</b>
<b>Disavanzo finanziario del Tesoro</b>	<b>462,2</b>	<b>441,4</b>	<b>+ 20,8</b>
	<b>Patrimonio</b>		
Attività finanziarie	697,4	697,8	- 0,4
Attività non finanziarie prodotte	346,8	339,1	+ 7,7
Attività non finanziarie non prodotte	4,4	4,4	--
<b>Totale Attività</b>	<b>1.048,6</b>	<b>1.041,3</b>	<b>+ 7,3</b>
Passività finanziarie	3.806,3	3.636,1	+ 170,2
<b>Eccedenza passiva al 31 dicembre</b>	<b>2.757,8</b>	<b>2.594,9</b>	<b>+ 162,9</b>